

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO**

Argentina	1.000	Brasile	1.000
Australia	1.000	Canada	1.000
Belgio	1.000	Francia	1.000
Germania	1.000	Giappone	1.000
Italia	1.000	Paesi Bassi	1.000
Giappone	1.000	Spagna	1.000
Paesi Bassi	1.000	Svezia	1.000
Spagna	1.000	Svizzera	1.000
Svezia	1.000	USA	1.000
USA	1.000	Altri paesi	1.000

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

Periodo	Prezzo
1 Anno	18.000
6 Mesi	10.500
3 Mesi	5.600
1 Trimestre	4.850

**TARIFE DELLE INSEZIONI**

1.000 per linea (comprensivo di 10 righe) per giorno

1.000 per riga per giorno

1.000 per riga per settimana

1.000 per riga per mese

1.000 per riga per trimestre

1.000 per riga per semestre

1.000 per riga per anno

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

Periodo	Prezzo
1 Anno	18.000
6 Mesi	10.500
3 Mesi	5.600
1 Trimestre	4.850

## LA MONETA BANDIERA

La moneta è una bandiera che i governanti innalzano volentieri per accrescere il loro prestigio. Le elezioni politiche in Germania, combattute all'insegna del marco, ne sono una riprova. Quel che è avvenuto dopo le elezioni è noto, ma ancora allo stato fluido perché si possa dire qualcosa di preciso.

Lasciando libera la quotazione del marco s'è però compromesso il sistema dei cambi fissi. Si dice che questa libertà di quotazioni è del tutto provvisoria per cui, una volta sistemate le questioni tra i vari partiti per la formazione del nuovo governo tedesco, si ritornerà ai cambi fissi, sia pure con un marco più o meno rivalutato rispetto al dollaro ed alle altre monete. Può darsi. Ma intanto i casi del marco hanno posto in modo ancor più evidente il problema di nuovi procedimenti per correggere il sistema dei cambi fissi. Per esempio, con quello delle parità mobili.

La questione del marco costituisce un tipico esempio di difettosa collaborazione per un razionale funzionamento del sistema monetario internazionale. Se ogni sistema economico operasse chiuso in se stesso, oppure solo mediante baratti con gli altri sistemi, non vi sarebbe bisogno di stabilire norme durature nel tempo e rispettate da tutti, per regolare questo funzionamento. Il livello dei prezzi interni, comunque stabilito, sarebbe sufficiente per determinare il potere d'acquisto della moneta. E siccome in ipotesi il sistema opera chiuso in se stesso, non vi sarebbe neanche bisogno di stabilire cambi tra la sua moneta e quelle altrui, cambi che, se vogliono essere realistici, debbono tener conto del rapporto tra i prezzi interni e quelli vigenti negli altri sistemi economici. Per questo l'URSS è in grado di stabilire un dollaro che non ha alcuna aggancio con la realtà. E' un cambio per così dire di bandiera.

Ma i sistemi economici modernamente organizzati non operano chiusi in se stessi o mediante baratti internazionali. Si scambiano merci, servizi, capitali, e così via. Quindi se vogliono sviluppare questi scambi debbono mettersi d'accordo su determinate regole che, in quanto espressione d'un comune interesse, debbono essere rispettate da tutti. Le regole del Fondo monetario internazionale (FMI) hanno consentito un adeguato incremento degli scambi internazionali. Scambi, si benedice, che non hanno favorito solo i sistemi sviluppati, ma anche quelli sviluppati a metà.

Queste regole, tuttavia, stabilite ventisei anni or sono, mostrano oggi la corda. E questo non perché piano di vendite intrinsecamente inefficienti, ma piuttosto perché nei vari sistemi s'è operato in base a politiche economiche non sempre sufficientemente coordinate. I cambi fissi tra le varie monete, la possibilità d'ottenere aiuti con i diritti «normali» di prelievo, la creazione di varie forme d'assistenza monetaria tra le banche centrali dei principali paesi industriali, e, più di recente, sono tutte regole e provvedimenti che conservano efficacia, ma evidentemente non sono in grado di neutralizzare i difetti delle politiche economiche svolte nell'ambito dei vari sistemi, specie quando questi politici, danno luogo ad incrementi diversificati dei prezzi.

Se due automobili partono assieme, e corrono con la medesima velocità, si mantengono ovviamente appaiate durante l'intero percorso. Lo stesso accade per il livello dei prezzi. Se nei vari sistemi aumentano assieme, e con la stessa velocità, i cambi tra le monete di questi sistemi, i quali grosso modo misurano il rapporto tra i rispettivi livelli di prezzi, non hanno bisogno di mutamenti. Ma se aumentano in misura diversa, il sistema economico dove i prezzi aumentano con maggior velocità, e non è in grado d'assorbire gli incrementi di costo mediante aumenti di produttività, deve per forza svalutare la propria moneta.

Gran Bretagna e Francia innescano. Tutt'al più i dirigenti di questi sistemi possono chiedere a quelli dove i prezzi sono aumentati con minor velocità, per esempio a quelli della Germania, di rivalutare la loro moneta per permettere in pari le due velocità. Sono due aspetti dello stesso problema.

Purtroppo, questi stabilimenti di velocità nell'aumento dei

## RIUNITI I CAPI DI QUASI TUTTI I PAESI COMUNISTI

# Vertice rosso a Berlino-est in vista del cambio di potere a Bonn

**I paesi dell'Europa orientale stanno reagendo con prudente ottimismo. E le speranze di Ulbricht nel ventesimo anniversario della repubblica di Pankow. La possibilità di un trattato fra le due Germanie. Voci di un invito a Mosca per Brandt**

**DAL NOSTRO CORRESPONDENTE**  
Berlino 5 ottobre, notte.

L'inaugurazione della televisione a colori e di un secondo programma televisivo ha accompagnato e sottolineato a Berlino-est, l'inizio dei festeggiamenti per il ventesimo anniversario della fondazione della repubblica di Pankow. Per l'occasione si riuniscono ai vertici ai quali partecipano quasi tutti i paesi comunisti: essi sono riuniti, in treno o in aereo, il sovietico Breznev, il polacco Gomulka, e cecoslovacco Cernomyr, l'ungarico Kadar, e il bulgaro Zivkov. Il nord-vietnamita Van Dong e il romeno Patru (un personaggio di second'ordine, quest'ultimo al posto dell'invaso Ceausescu).

**La nuova situazione**  
Il capo dello Stato, Ulbricht, e il primo ministro Stoph hanno accolto i loro ospiti all'aeroporto di Schoenefeld col consueto cerimoniale. Tuttavia questa volta dalle nuove uniformi austere e argentei dei dirigenti comunisti Ulbricht ostentava le insegne

di «l'ordine di Karl Marx» che gli è stata conferita per la terza volta.

Anche nelle altre città, come a Berlino-est, c'è stata profusione di bandiere di uniformi e di discorsi davanti a Rostock — dove hanno fatto lo spicco, come riferisce la agenzia ADN — visitatori di Livorno e di Calais — ai sono fermate navi della flotta sovietica del Baltico, mentre a Francoforte sull'Oder — ancora affollata dai militari che hanno partecipato alle manovre «Oder-Weiser 69» — la festa ha assunto un piglio ancor più solenne, in quanto il ministro della SED, Mueckenberg, ha detto che «ogni tentativo di toccare i paesi socialisti verrà schiacciato sull'Elba».

Politicamente il «vertice» ha acquistato una certa importanza perché ai vertici generali ai capi comunisti l'intenzione di discutere la nuova situazione che si è creata nella Repubblica federale dopo la decisione di Willy Brandt, appoggiata dai liberali, di presentarsi davanti al Bundestag per farsi eleggere cancelliere. In vista del cambio di potere a Bonn i governi dell'Unione Sovietica

e dei paesi dell'Europa orientale stanno reagendo con prudente ottimismo, come hanno dimostrato i primi commenti degli organi di stampa dei vari partiti comunisti. La Pravda, in particolare, ha sostenuto che, con le elezioni del 23 settembre, il popolo tedesco «ha impartito una lezione ai reattivi», e che adesso ci vorrebbe attendere, dal governo Brandt-Scheel che verrebbe formato dopo il 21, «azioni positive per il consolidamento della sicurezza europea e la normalizzazione dei rapporti fra la Repubblica federale ed i paesi socialisti, tra i quali la repubblica democratica tedesca».

**Anticipazioni di Wehner**  
Analogsamente si ritiene a Berlino-est, che Bonn non possa più fare finta di ignorare «il secondo Stato tedesco». Il quale ha definitivamente consolidato il suo posto di maggiore potenza industriale del blocco comunista, dopo l'Unione Sovietica. Pubblicazioni e rassegne internazionali in questo ventunesimo anniversario della fondazione della repubblica di Pankow, i successi conseguiti, notevoli sul piano generale — come ammette anche l'agenzia di stampa tedesco-occidentale DPA —, ma ancora insufficienti sul piano politico e culturale.

Sul filo di Berlino-est si spendeva comunque stasera il numero venti in caratteri romani, formati dai fasci di luce di quattro fari superdimensionali. Sulle intenzioni di Bonn si dovrebbe sapere qualcosa di veramente indicativo solo il 24, giorno in cui Willy Brandt, se sarà eletto cancelliere, leggerà al Bundestag la sua dichiarazione di governo. Tuttavia qualche anticipazione c'è già: il numero due della socialdemocrazia — Herbert Wehner — ha detto stasera alla televisione, probabilmente col pensiero rivolto al «vertice» di Berlino-est, di non escludere la possibilità della stipulazione di un trattato fra le due Germanie. «I diversi e contraddittori punti di vista giuridici, rispetto al tutto (cioè all'intera nazione tedesca) fra le due parti della Germania — ha precisato — non dovrebbero ostacolare intese e regolamenti». Ed ha aggiunto testualmente: «Occorrano esatte regolamentazioni, e quindi l'altra parte lo partecipi, anche regolamentazioni contrattuali».

Analoghe regolamentazioni dovrebbero intervenire, infine, anche tra la Repubblica federale e la Polonia: su questo punto si è espresso positivamente oltre a Wehner, il liberale Genscher, candidato al posto di ministro degli Interni del governo Brandt-Scheel, il quale ha proposto sollecite trattative fra Bonn e Varsavia. In sostanza il nuovo governo è ancora di là da venire e già le acque della politica dell'apertura ad Est sono percorse da un trinito inequivocabile.

Questa mattina la Welt am Sonntag ha pubblicato, riferendosi ad una fonte diplomatica sovietica, che subito dopo la sua nomina a cancelliere, Willy Brandt sarà invitato a Mosca. La reazione di Kiesinger è stata brusca: «Vedrete» — ha detto — quello che succederà dopertutto». A Bonn, nelle regioni e nei centri del governo Brandt-Scheel, il quale ha proposto sollecite trattative fra Bonn e Varsavia. In sostanza il nuovo governo è ancora di là da venire e già le acque della politica dell'apertura ad Est sono percorse da un trinito inequivocabile.

Questa mattina la Welt am Sonntag ha pubblicato, riferendosi ad una fonte diplomatica sovietica, che subito dopo la sua nomina a cancelliere, Willy Brandt sarà invitato a Mosca. La reazione di Kiesinger è stata brusca: «Vedrete» — ha detto — quello che succederà dopertutto». A Bonn, nelle regioni e nei centri del governo Brandt-Scheel, il quale ha proposto sollecite trattative fra Bonn e Varsavia. In sostanza il nuovo governo è ancora di là da venire e già le acque della politica dell'apertura ad Est sono percorse da un trinito inequivocabile.

## OGGI IL COMUNICATO SULLA VISITA A BELGRADO

# FRA SARAGAT E TITO UN ALTRO LUNGO COLLOQUIO

**E' avvenuto nella casa di campagna del Maresciallo - Come possono trovare soluzione i problemi di frontiera - Positivi sviluppi dei rapporti fra i due paesi**



«Saragat e Tito entrano nella villa del capo dello Stato jugoslavo»

## PER ALTRE 36 ORE

# Scioperi articolati dei metalmeccanici

**Minacciata una astensione nazionale dal lavoro di otto ore**

**Nella 5 ottobre, notte.**

I sindacati metalmeccanici, della CGIL, della Cisl e della Uil, hanno informato questa sera, a conclusione di un incontro, che gli scioperi non saranno sospesi fino alla conclusione del nuovo contratto di lavoro.

Per il segretario della FIM, Ciriaco De Mita, aveva reso noto, con una dichiarazione polemica, questa determinazione, gli hanno aderito le altre due centrali, la CGIL e la Uil. Dies è annunciato congiuntamente dai tre sindacati.

La vasta e crescente partecipazione dei lavoratori alla lotta, si ferma, a detta dei sindacati, a livello provinciale di azienda dai sindacati provinciali, per 12 ore settimanali per le tre settimane successive al 10 ottobre e fino al 10 ottobre. Il contratto di lavoro non sarà firmato, se non dopo la conclusione della lotta.

Le organizzazioni sindacali — con il comunicato — si sono messe di fronte a un altro sciopero nazionale e in connessione alla esigenza della lotta contrattuale.

## La Fiorentina sola al comando

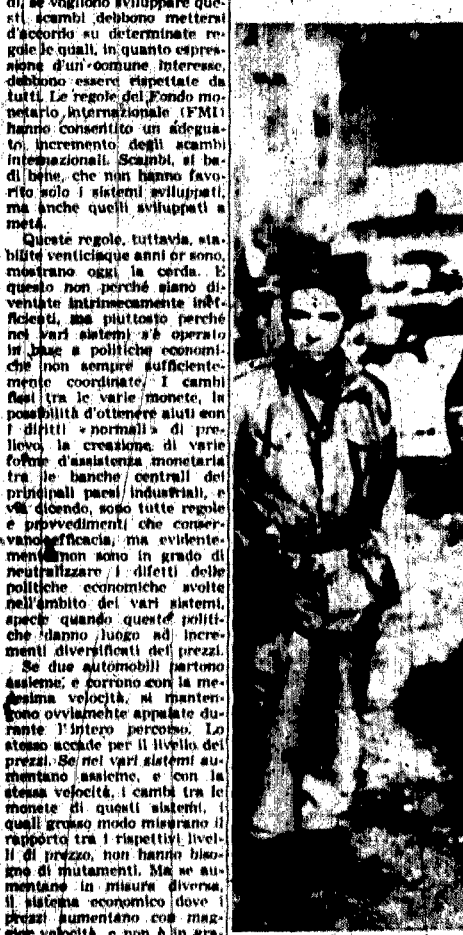
Il chirurgo Donatelli si è spento a Milano

Il chirurgo Donatelli si è spento a Milano, il 5 ottobre, dopo una lunga malattia. Il defunto era nato a Livorno il 1888. Donatelli era stato uno dei più grandi chirurghi italiani. Ha operato in modo particolare nel campo della chirurgia vascolare e della chirurgia oncologica. Ha operato in modo particolare nel campo della chirurgia vascolare e della chirurgia oncologica. Ha operato in modo particolare nel campo della chirurgia vascolare e della chirurgia oncologica.

## NELL'ANNIVERSARIO DELLA «MARCIA DEI DIRITTI CIVILI»

# Sanguinosi scontri a Belfast

**In gravi condizioni un soldato inglese - Feriti altri due militari e quattro poliziotti - I tumulti provocati da gruppi di protestanti che cercavano di assaltare il quartiere cattolico**



Belfast: soldati inglesi con macchina anticarro sul posto, in Woodstock Road, dopo i drammatici incidenti. (Telefoto LPI)

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
Londra 5 ottobre, notte.

Nel primo anniversario dei sanguinosi incidenti che contraddistinsero nello scorso ottobre la marcia dei diritti civili di Londra, i nuovi disordini sono scoppiati oggi a Belfast, dopo una notte di violenti scontri, nei quali tre soldati — uno dei quali colpito da un proiettile in gravi condizioni — e

## NELL'ANNIVERSARIO DELLA «MARCIA DEI DIRITTI CIVILI»

# Sanguinosi scontri a Belfast

**In gravi condizioni un soldato inglese - Feriti altri due militari e quattro poliziotti - I tumulti provocati da gruppi di protestanti che cercavano di assaltare il quartiere cattolico**

posteggiati da mesi banditi protestanti, si sono in procinto di assaltare una nuova chiesa dedicata ai «mariti presbiteriani» che il loro capo, reverendo Ian Paisley, ha inaugurato ieri sera, con ovvi intenti provocatori verso i cattolici, nell'anniversario della marcia dei diritti civili del 5 ottobre scorso.

Dopo la cerimonia religiosa i fedeli, ai quali si erano riuniti numerosi simpatizzanti di Paisley e del movimento omonimo, si sono rapidamente riuniti in corteo dirigendosi verso la zona di Belfast dove la scorsa notte l'esercito si è scontrato con gruppi di protestanti che tentavano di assaltare il quartiere cattolico.

Nel primo pomeriggio, con l'arrivo di un contingente di forze di polizia, si è tentato di tenere sotto controllo la situazione, ma una folla di protestanti, proceduta da una banda e da standaggi del movimento estremista protestante, si era riunita nel distretto di Temple Moor Avenue, dove ieri notte si erano prima scontrati i due eserciti, i reparti di «rossi mariani» (gruppi di uomini d'eccezione, macchine anticarro e antipulvisce) e i militari britannici, e i fedeli di Paisley, che si erano riuniti in un corteo di protesta.

Un contingente di forze di polizia, proceduto da una banda e da standaggi del movimento estremista protestante, si era riunita nel distretto di Temple Moor Avenue, dove ieri notte si erano prima scontrati i due eserciti, i reparti di «rossi mariani» (gruppi di uomini d'eccezione, macchine anticarro e antipulvisce) e i militari britannici, e i fedeli di Paisley, che si erano riuniti in un corteo di protesta.

Un contingente di forze di polizia, proceduto da una banda e da standaggi del movimento estremista protestante, si era riunita nel distretto di Temple Moor Avenue, dove ieri notte si erano prima scontrati i due eserciti, i reparti di «rossi mariani» (gruppi di uomini d'eccezione, macchine anticarro e antipulvisce) e i militari britannici, e i fedeli di Paisley, che si erano riuniti in un corteo di protesta.